

## Chiesa di San Michele a Cerreto

---

**Numero Scheda:** E028

**Autore:** Arch. Cinzia Bartolozzi

**Data:** 30/01/2006

## Localizzazione e Toponomastica

---

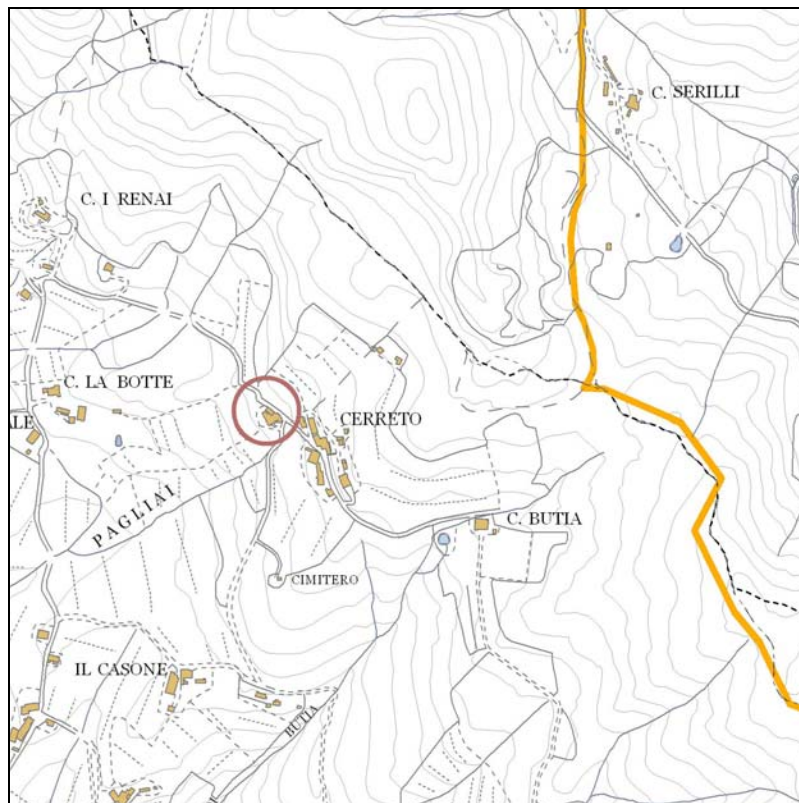
**Comune:** Prato

**Denominazione:** Chiesa di San Michele

**Area Protetta:** Anpil Monteferrato

**Località:** Cerreto

**Altre denominazioni:** -



**Descrizione:** CTR Regione Toscana 10 k

## **Documentazione Fotografica**

---



**Descrizione:** Prospetto principale della chiesa con portico e copertura a capanna.  
**Data:** 07/04/2006

**Provincia di Prato**  
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Chiesa di San Michele a Cerreto - E028**

---

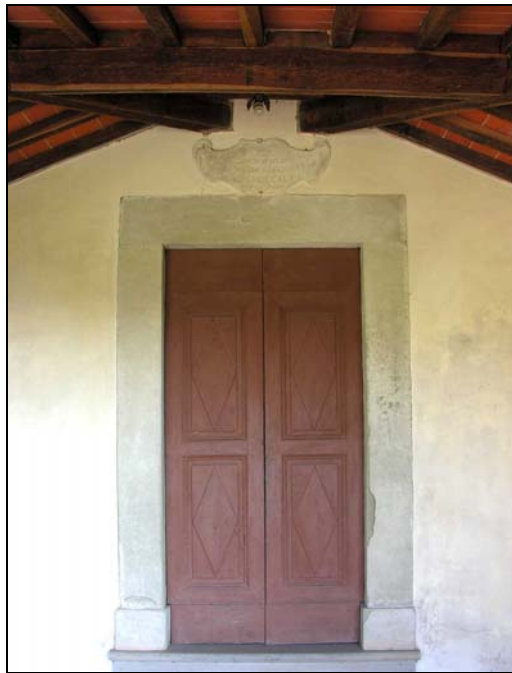


**Descrizione:** Prospetto principale della chiesa con portico e copertura a capanna, si nota il campaniletto a vela.

**Data:** 07/04/2006

**Provincia di Prato**  
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Chiesa di San Michele a Cerreto - E028**

---



**Descrizione:** Il portale principale che dà accesso alla chiesa.  
**Data:** 07/04/2006



**Descrizione:** Gli edifici addossati al prospetto tergale della chiesa.  
**Data:** 07/04/2006

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Chiesa di San Michele a Cerreto - E028**

---



**Descrizione:** Gli edifici addossati al prospetto tergale della chiesa ed il campaniletto a vela.  
**Data:** 07/04/2006

## Dati sul/sui manufatto/i

**Categoria d'appartenenza:** Luogo del Sacro

**Descrizione:**

Chiesa caratterizzata da semplice facciata a capanna, preceduta da un portico in muratura, con campaniletto a vela e edifici addossati alla sua struttura.

**Tipologia edilizia:** Chiesa

**Edificazione:**

La struttura originaria, documentata dal XII secolo, è probabilmente rimasta inglobata nell'attuale organismo architettonico.

**Stato di conservazione:**

Buono.

**Note storiche:**

<In bella posizione, dominante la piana pratese e i rilievi del Monteferrato, San Michele a Cerreto è stata più volte rimaneggiata a causa dei frequenti cedimenti del terreno, e mostra attualmente forme sei-settecentesche, anche se parte della struttura medievale documentata dal XII secolo (ma risalente forse, per l'intitolazione, al periodo longobardo) è probabilmente inglobata nell'attuale. Nella prima metà del Settecento il territorio venne ampliato aggiungendovi quello della soppressa parrocchia di Solano e Capraia.

La semplice facciata a capanna è preceduta da un portico in muratura (il campaniletto è a vela).

Al fianco destro si accosta la canonica, ristrutturata nel Settecento. All'interno la piccola navata è coperta a capriate lignee, mentre sul coro (trasformato probabilmente intorno al 1742), introdotto dall'arco trionfale, è una crociera ribassata. Lungo le pareti intonacate sono due altari laterali con tele raffiguranti San Rocco, a sinistra, e l'Immacolata Concezione, all'opposto, opera entrambe di un artista probabilmente pratese della fine del XVII primi del XVIII secolo. Dietro l'altare maggiore, isolato, sul fondo del coro secentesco è una grande tela con "San Michele che caccia i demoni" (1635 circa), attribuibile a Giovan Pietro Naldini (1580-1642), con accenti di intensa drammaticità. Di fianco all'ingresso sono un'acquasantiera a parete in pietra, del Sei-Settecento, e il fonte battesimale, moderno.

La strada che sale oltre la chiesa tocca alcuni edifici che furono a lungo possesso della Certosa del Galluzzo, e l'antico complesso di Butia. Da Cerreto si raggiunge con facilità il sentiero che risale una zona a bosco ceduo, con belle aperture panoramiche; seguendo la cresta si giunge sulla cima del Monte delle Coste (531 m), più noto come Spazzavento, che domina a strapiombo sulla valle del Bisenzio e ospita il mausoleo dello scrittore pratese Curzio Malaparte (1898-1957), punto di partenza per interessanti escursioni> (1).

(1). Citazione estratta da: Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.

**Altre annotazioni:** -

**Elementi vegetazionali:**

Nessuno.

**Accessibilità; fruibilità; visibilità:**

L'accesso si ha percorrendo una strada asfaltata molto stretta.

L'edificio è in posizione panoramica.

**Vincoli e tutele in atto:**

- PTC Provincia di Prato, edificio della chiesa individuato nella tavola QC 11C "I documenti materiali della cultura" come "I luoghi del Sacro – Chiese suffraganee".
- Edificio segnalato nella Ricognizione sui beni immobili di interesse ambientale, architettonico e storico artistico soggetti a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 490/99 realizzato dall'arch. Giuseppe Centauro nel 2001 per il Comune di Prato con il numero 1.
- Edificio della chiesa individuato nel PTC del Monteferrato (A9).

**Riferimenti bibliografici:** - Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.

## Castello di Artimino

---

**Numero Scheda:** E029

**Autore:** Arch. Cinzia Bartolozzi

**Data:** 30/01/2006

### Localizzazione e Toponomastica

---

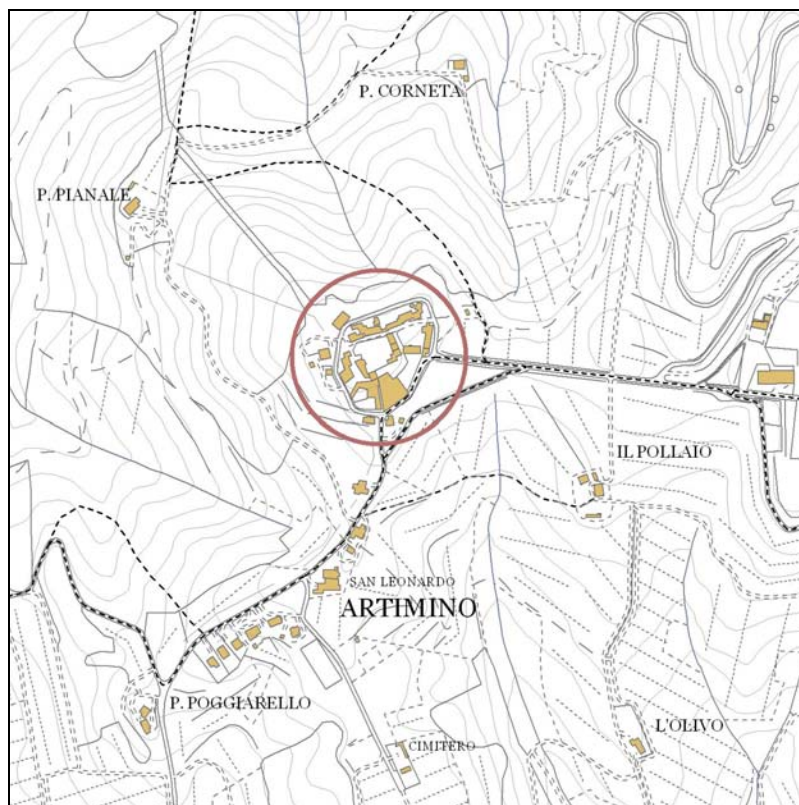
**Comune:** Carmignano

**Denominazione:** Castello di Artimino

**Area Protetta:** Anpil Artimino

**Località:** Artimino

**Altre denominazioni:** -



**Descrizione:** CTR Regione Toscana 10 k

## **Documentazione Fotografica**

---



**Descrizione:** Immagine tratta da Claudio Cerretelli - Andrea Tradii, "Sguardi dal cielo", Provincia di Prato, Prato, 2006.

**Data:** 2005.



## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Castello di Artimino - E029

---



**Descrizione:** La Porta Turrata che dà accesso al borgo.  
**Data:** 08/03/2006

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Castello di Artimino - E029

---



**Descrizione:** L'oratorio di San Simone (sul fondo), e la fattoria di Artimino (a sinistra).  
**Data:** 08/03/2006



**Descrizione:** Un caratteristico fontanile e, sullo sfondo, la sommità della Porta Turrata.  
**Data:** 08/03/2006

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Castello di Artimino - E029

---



**Descrizione:** La Porta Turrata che dà accesso al borgo.

**Data:** 08/03/2006

## Documentazione Fotografica Storica

---



**Descrizione:** Il borgo di Artimino, la torre. Si nota la parte centrale ancora tamponata, e la parte sommitale coperta e senza merlature.

**Data:** 1905

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Collezione Desii, Poggio a Caiano, in "Prato e la Toscana nell'Ottocento", Firenze, 2005, p. 57.

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Castello di Artimino - E029

---

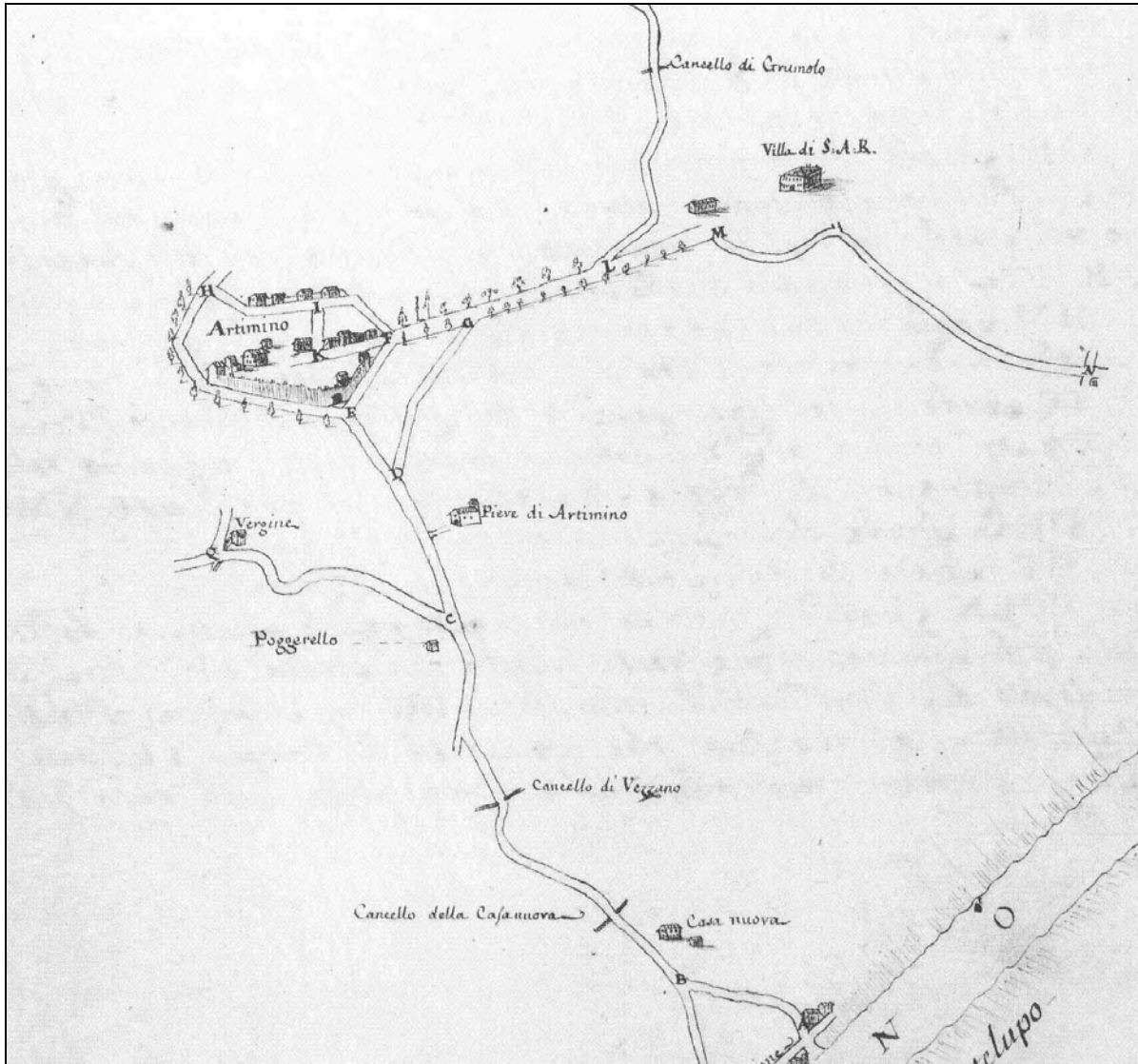


**Descrizione:** Gruppo di contadini all'interno del borgo di Artimino. Si notano le differenze profonde con l'attuale edificio posto sullo sfondo.

**Data:** 1900

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Collezione Desii, Poggio a Caiano, in "Prato e la Toscana nell'Ottocento", Firenze, 2005, p. 118.

## Cartografia Storica



**Descrizione:** Pianta delle Strade del di contro Popolo (Artimino)

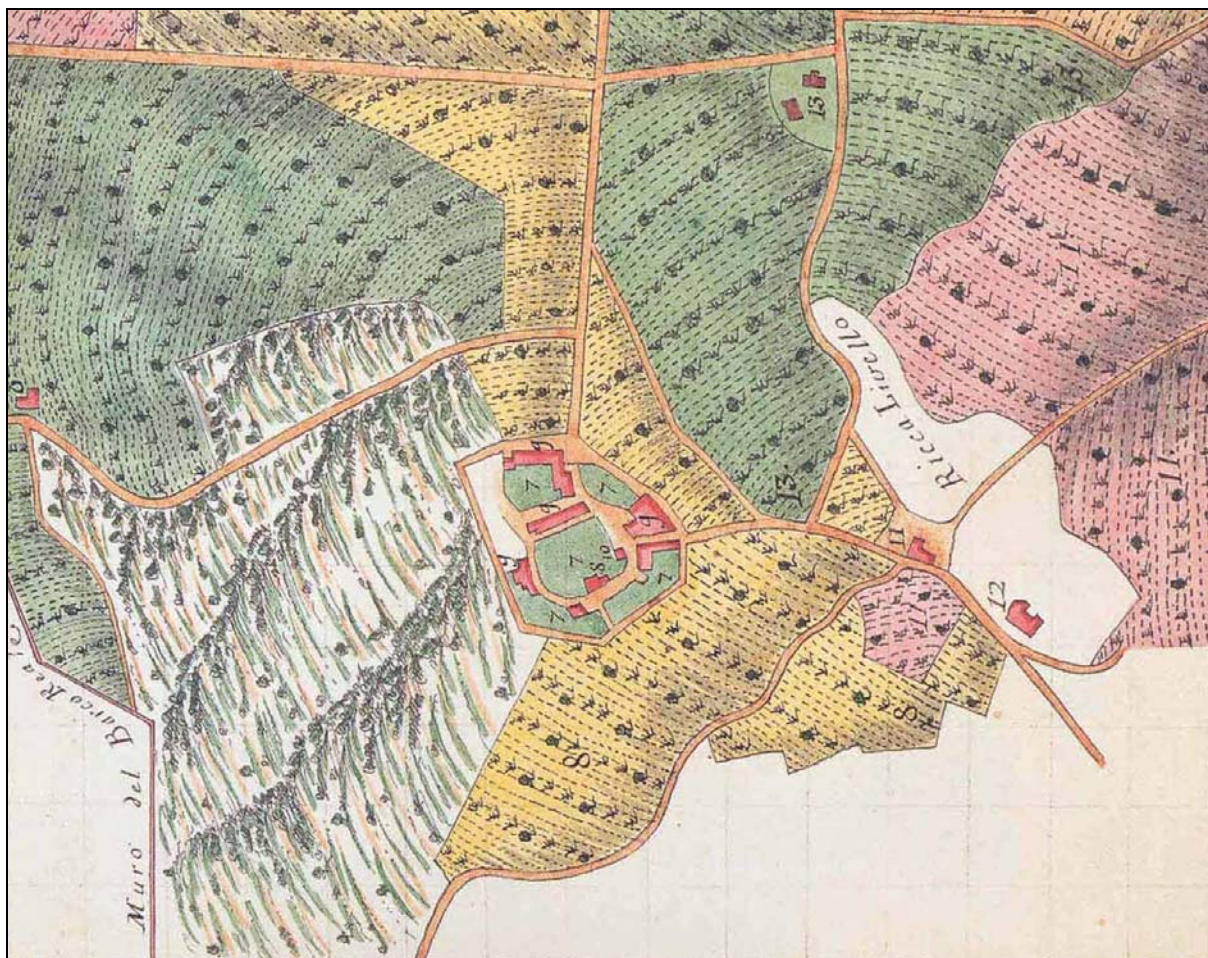
**Data:** -

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Archivio Comunale di Poggio a Caiano, Campione di Strade e fabbriche, n. 18 n.c.



## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Castello di Artimino - E029



**Descrizione:** Il Castello di Artimino.

**Data:** sec. XVIII.

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Pianta generale della real Villa di Artimino, sec. XVIII in Alessandra Contini-Diana Toccafondi (a cura di), "Carmignano e Poggio a Caiano - Agricoltura, proprietà e territorio fra Medioevo ed Età contemporanea", Firenze, 2001, tavole a colori, tav. VII.



## Dati sul/sui manufatto/i

**Categoria d'appartenenza:** Borgo

**Descrizione:**

Borghetto circondato da una cerchia muraria e da alcune torri poi sbassate; si caratterizza per la presenza della porta turrata che dà accesso ad una via in salita verso l'oratorio dedicato a San Simone: ai primi del Novecento era ancora luogo di culto; prima che nel dopoguerra fosse trasformata in frantoio della fattoria di Artimino, posizionata nello storico palazzo adiacente all'edificio sacro.

**Tipologia edilizia:** Agglomerato di edifici

**Edificazione:**

Il castello di Artimino era documentato già nel 1026.

**Stato di conservazione:**

L'edificio, abitato, si presenta notevolmente degradato, in particolare per quanto riguarda le sue murature esterne. La copertura è integra.

**Note storiche:**

Imboccando <il rettilineo viale Giovanni XXIII che inizia dalla villa medicea (a sinistra del quale è un bell'edificio di origine signorile, che fu dei Riccardi nel Cinquecento), il Castello di Artimino si annuncia con la snella Porta turrata in arenaria che ne costituisce l'ingresso principale, e con una serie di più basse strutture che progressivamente hanno preso il posto delle mura, solo in parte visibili.

Il castello di Artimino, documentato già nel 1026, fu costruito su un rilievo dotato di bastioni naturali, e inizialmente difeso con strutture in legno; durante la guerra tra Firenze e Pistoia, per la sua posizione strategica e come luogo di confine tra le due città, fu assediato e conquistato dai fiorentini (1228), che bruciarono palizzate difensive e porte del castello. Da allora Artimino rimase nell'area di influenza di Firenze, anche se nel Duecento fu sede di un Comune rurale, che ripristinò le difese del Castello, completate probabilmente intorno al 1329, quando passò definitivamente sotto il dominio fiorentino. Dopo la parentesi del governo repubblicano, col consolidarsi del potere mediceo nel corso del Cinquecento il castello di Artimino perse progressivamente l'originaria connotazione difensiva, tanto che la parte alta, dove sorgeva probabilmente una Rocca, fu venduta nel Seicento ai Ricciardi, e passò poi, come la villa medicea, ai Bartolomei, quindi ai Passerini e ai Maraini.

L'ingresso principale attraversa l'alta torre merlata, in parte ripristinata ma di struttura due-trecentesca, in filaretto di arenaria, con porta ad arco ribassato (ed estradosso leggermente sestiacuto), sormontata da una monofora; tarda è la sistemazione superiore, con l'orologio, e la campana sopra la merlatura. Dal lato interno la torre mostra un ampio arcone nel quale sono ricavati ballatoi lignei (rifatti). La ripida, breve strada lastricata che sale nell'abitato tocca a destra alcuni edifici modesti, ma di origine medievale (uno conserva un consunto tabernacolo secentesco con tracce di una Madonna col Bambino), dopo i quali, oltre la strada che conduce nella piazza San Carlo, sorge un edificio settecentesco, con portalino centinato sormontato da un'apertura ovale. La strada termina nella zona più alta, dove è conservato un pozzo in pietra e, sul fondo, un ex oratorio con facciata ristrutturata intorno al 1725 (ornata da una garbata finestra a campana e da due finestrini di lato al portale), ma che mostra la sua antica origine nel portale in pietra, del primo Quattrocento, con cornice ornata da fascia a dentelli e stemma (leone rampante e banda caricata da tre gigli). Si tratta probabilmente della chiesa dedicata a San Lorenzo, documentata almeno nel 1383, poi forse soppressa; come oratorio di San Simone la ritroviamo agli inizi del Seicento, e ai primi del Novecento era ancora luogo di culto. Nel dopoguerra fu trasformata in frantoio della fattoria, eliminato coi recenti restauri.

L'accesso alla fattoria di Artimino, a sinistra dell'oratorio, mostra strutture medievali, ed in particolare due arcate ribassate di una loggia (tamponata), in raffinati blocchi di arenaria, del primo Trecento.

Riscendendo fino alla strada sottostante si entra nella piazza San Carlo, circondata da edifici modesti, alcuni di origine medievale; nella parte alta è un palazzetto di aspetto secentesco, con scala a doppia rampa e portalino centinato, mentre in angolo con la strada che attraversa da nord a sud il castello (via Cinque Martiri) è una fonte pubblica in pietra serena, con tazza sormontata da conchiglia, realizzata nel 1920 dai Maraini, proprietari della fattoria. La via Cinque Martiri gira l'intero borgo mantenendo lo stesso nome; all'uscita dal Castello, verso nord, è fiancheggiata da un'alta torre della cerchia difensiva (nello spazio tra questa torre e quella di accesso è un curioso, antico annesso di fattoria con gronda in pietra sorretta da mensole a sguscio), mentre prosegue fino ad uscire dal lato opposto toccando un'altra torre della cinta (al n. 57), mozzata, con una bella apertura dotata di archivolto a sesto acuto e architrave su mensole convesse.

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Castello di Artimino - E029**

---

La strada gira all'esterno del castello (qui una lapide ricorda il luogo dell'uccisione di cinque abitanti da parte delle truppe tedesche in ritirata) costeggiando locali che fanno parte della fattoria; in questi, al bivio con via della Chiesa, che conduce alla pieve di Artimino, si apre un cancello (al n.1 di via Cinque Martiri), che ha sostituito una delle porte del Castello; all'interno rimane, inglobato nei locali di fattoria, l'antico ripido stradello - il Chiasso d'Oro - fiancheggiato da edifici medievali (ancora in parte riconoscibili). Di fianco al cancello è la cantina della fattoria, coperta da volte a crociera in mattoni (in parte rifatte nel Sette-Ottocento), che giunge fino a un'altra torre delle mura, pure mozzata> (1).

(1). Citazione estratta da: Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.

**Altre annotazioni:** -

**Elementi vegetazionali:**

Nessuno.

**Accessibilità; fruibilità; visibilità:**

L'edificio è collocato in posizione panoramica.

L'accesso si ha percorrendo una strada agevole ed asfaltata.

**Vincoli e tutele in atto:**

- PTC Provincia di Prato, individuazione nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Il territorio rurale - Fattorie"; "I luoghi del sacro - Oratorio"; "Edilizia urbana - fortificazioni".
- individuato con il numero 70 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Carmignano "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico".

**Riferimenti bibliografici:**

- "Prato e la Toscana nell'Ottocento", Firenze, 2005, p. 57.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.
- "Il Montalbano di Prato, Carmignano - Poggio a Caiano", Firenze, 1999.

## Villa La Ferdinanda

---

**Numero Scheda:** E030

**Autore:** Arch. Cinzia Bartolozzi

**Data:** 30/01/2006

### Localizzazione e Toponomastica

---

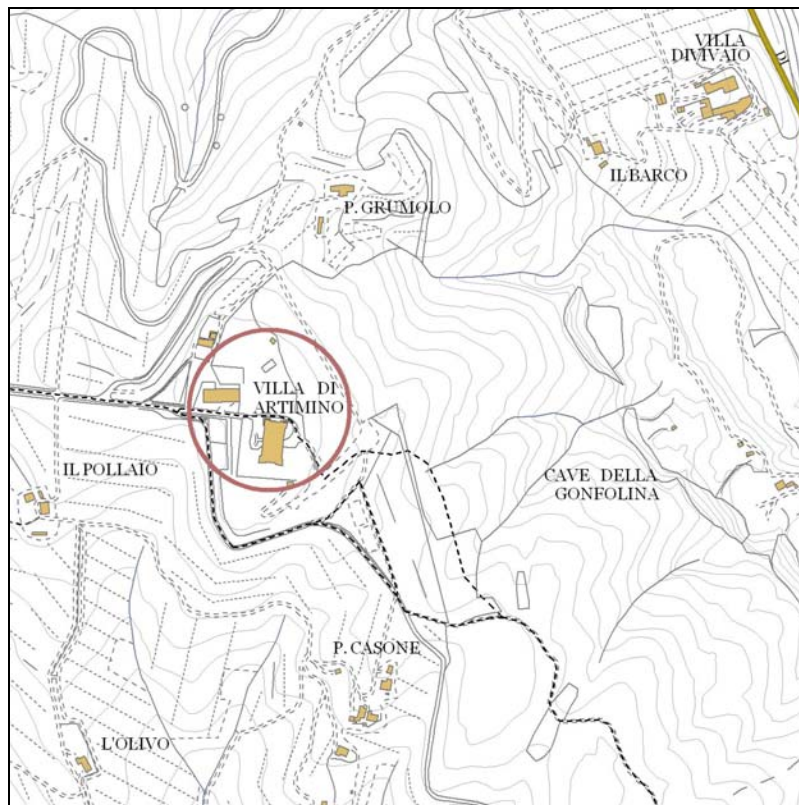
**Comune:** Carmignano

**Denominazione:** Villa di Artimino

**Area Protetta:** Anpil Artimino

**Località:** Artimino

**Altre denominazioni:** La Ferdinanda; Villa dai Cento Camini.



**Descrizione:** CTR Regione Toscana 10 k

## **Documentazione Fotografica**

---



**Descrizione:** La villa dei Cento Camini immersa nel paesaggio.  
**Data:** 08/03/2006

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030

---



**Descrizione:** Il prospetto principale della villa dei Cento Camini.  
**Data:** 08/03/2006



**Descrizione:** Il prospetto tergale della Ferdinanda.  
**Data:** 08/03/2006

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030

---



**Descrizione:** Uno dei prospetti laterali della Ferdinanda.

**Data:** 08/03/2006



**Descrizione:** Stemma del prospetto tergale della villa.

**Data:** 08/03/2006

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030

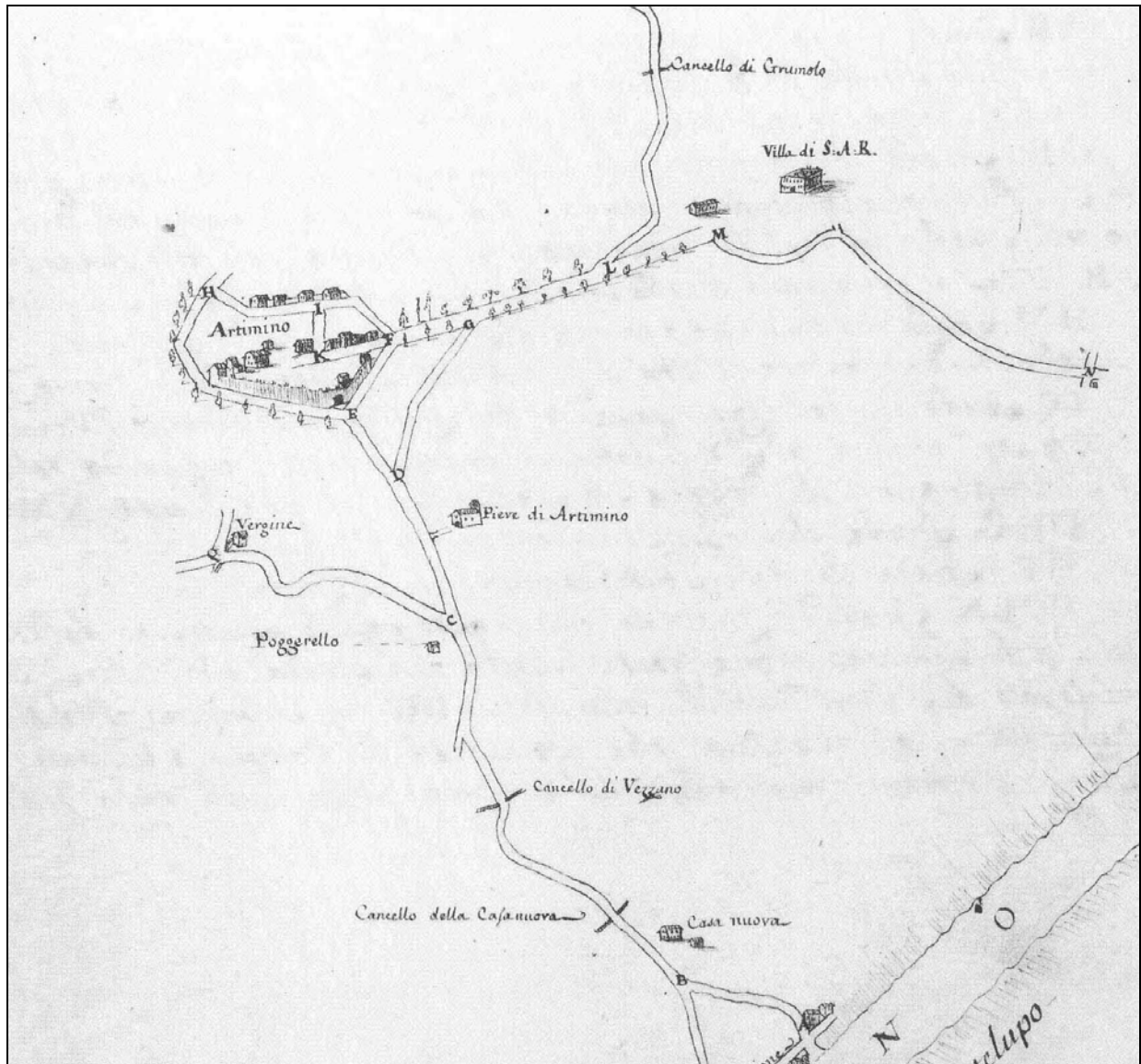
---



**Descrizione:** La cantonata della villa Ferdinanda.

**Data:** 08/03/2006

## Cartografia Storica



**Descrizione:** Pianta delle Strade del di contro Popolo (Artimino)

**Data:** -

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Archivio Comunale di Poggio a Caiano, Campione di Strade e fabbriche, n. 18 n.c.



## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030



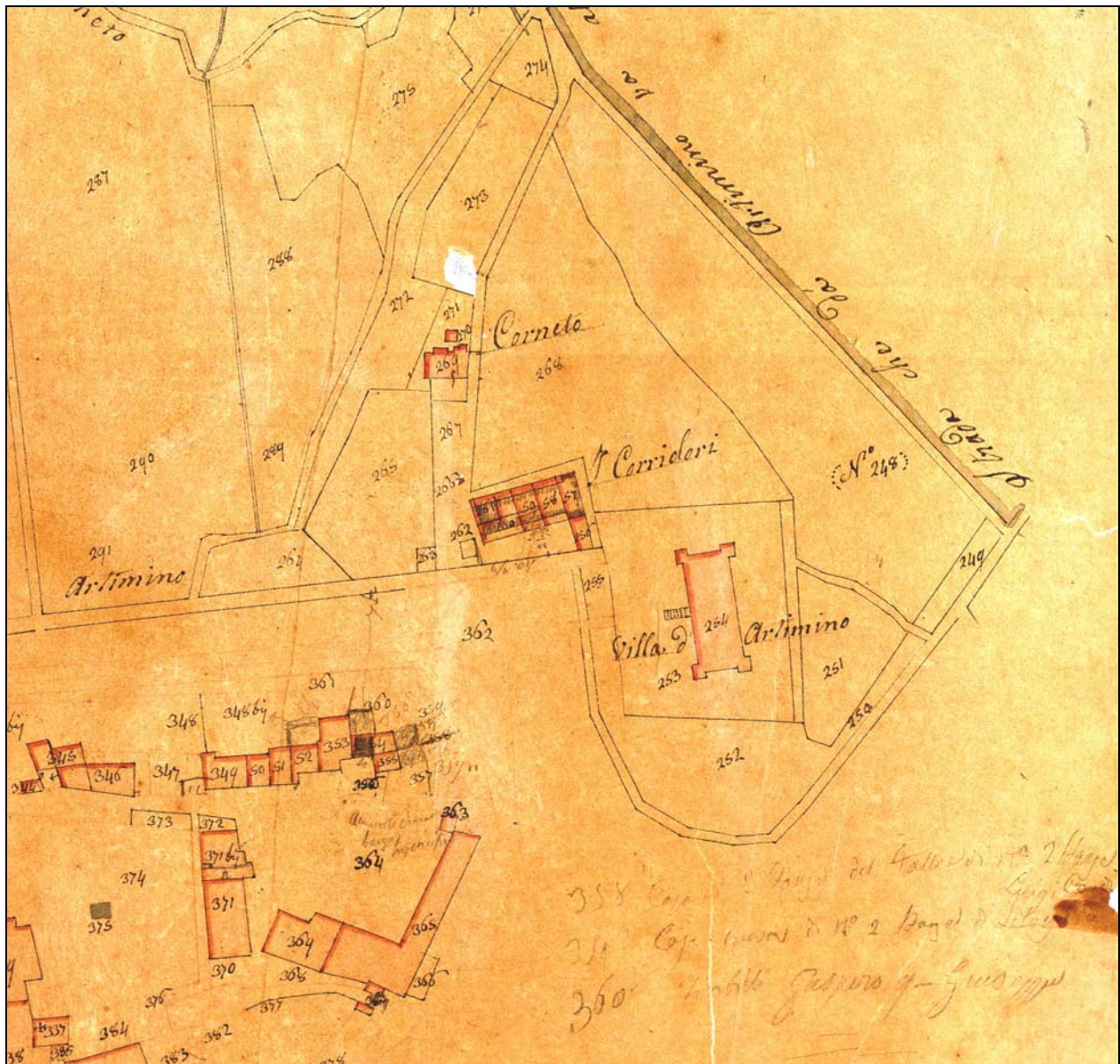
**Descrizione:** Plantario del Popolo di Artimino.

**Data:** 1584

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Giuseppe Pansini (a cura di), "Piante di popoli e strade: Capitani di parte guelfa 1580/1595 I", Archivio di Stato di Firenze, Firenze, 1989, c. 556.

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030



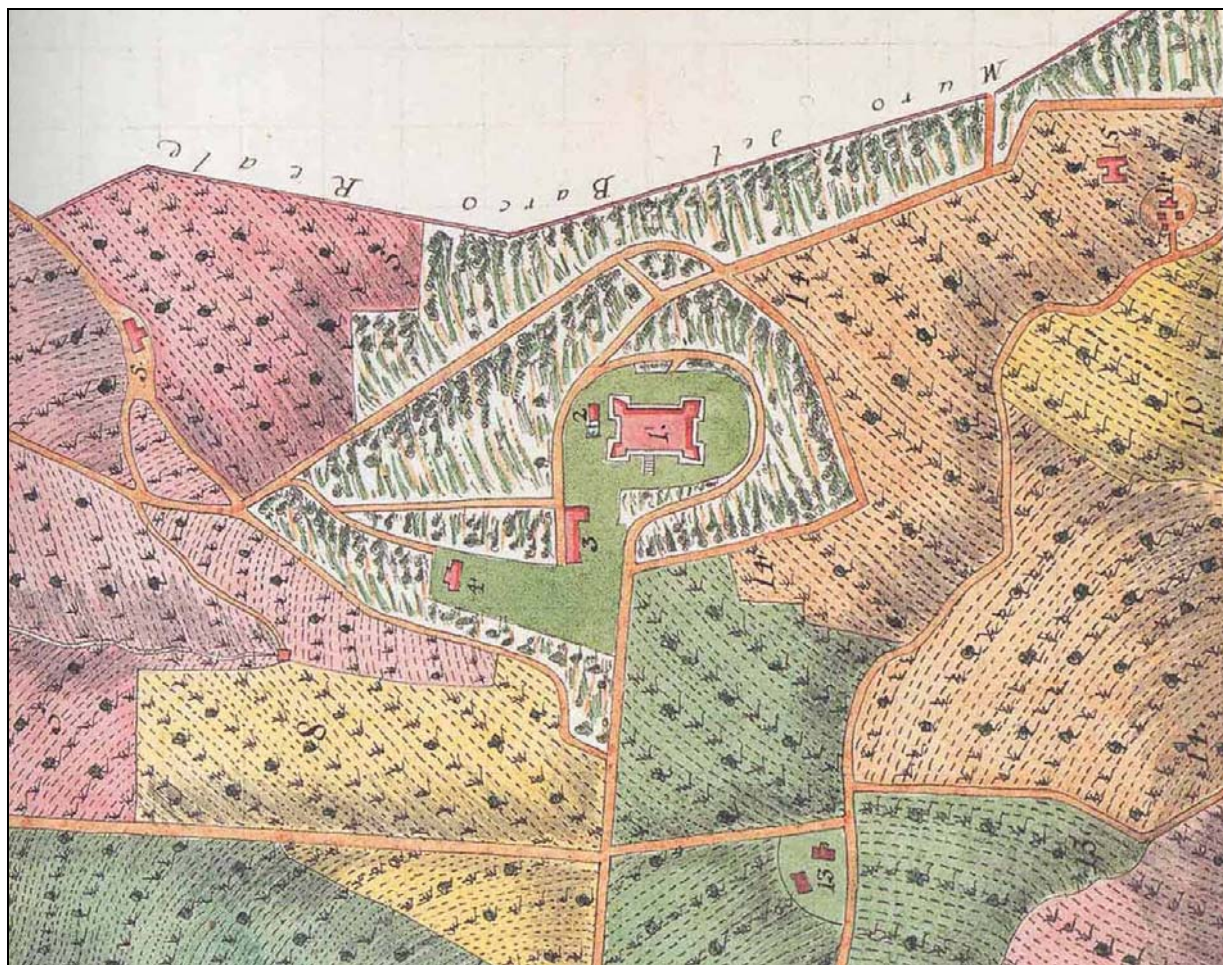
**Descrizione:** La villa di Artimino.

**Data:** Prima metà dell'Ottocento

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Archivio di Stato di Firenze. Deputazione sopra il Catasto e Archivi annessi - Lucidi - Carnignano - Sezione C - Foglio 3.

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030



**Descrizione:** Pianta della Villa La Ferdinanda.

**Data:** sec. XVIII.

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Pianta generale della real Villa di Artimino, sec. XVIII in Alessandra Contini-Diana Toccafondi (a cura di), "Carmignano e Poggio a Caiano - Agricoltura, proprietà e territorio fra Medioevo ed Età contemporanea", Firenze, 2001, tavole a colori, tav. VII.

## Dati sul/sui manufatto/i

**Categoria d'appartenenza:** Emergenza Architettonica-Archeologica

**Descrizione:**

Direttamente collegata con il Castello di Artimino, e a poca distanza dalla Pieve di San Leonardo, è la Villa Ferdinanda, importante esempio di villa rinascimentale del territorio pratese.

**Tipologia edilizia:** Villa

**Edificazione:**

Edificio eretto tra il 1596 e il 1600.

**Stato di conservazione:**

Buono.

**Note storiche:**

<Le vicende di Artimino si legano a filo doppio alla storia di questa villa e a colui che volle edificarla. Fu Ferdinando I de' Medici che la fece erigere fra il 1596 e il 1600 completando la bellezza naturale del luogo con una gemma artistica di raro valore. Purtroppo i suoi successori per più di cinquanta anni elessero molto raramente questo luogo per i loro soggiorni di piacere, forse a causa dell'alto costo del suo mantenimento e le finanze sempre più dissestate degli ultimi Medici. Solo Cosimo III, salito al potere nel 1670, tornò a trascorrervi qualche periodo di villeggiatura portandosi dietro la sua corte. Fra le persone del suo seguito si deve ricordare la figura di Francesco Redi che non mancò di decantare "i vini preziosissimi... i migliori di Toscana... Violante di Baviera, moglie del gran principe Ferdinando (1672-1731) fu l'ultima assidua frequentatrice di questa villa, che le permetteva di stare lontana dalla corte, cavalcare e fare lunghe passeggiate fra i boschi. Quando la famiglia Medici si estinse alla morte di Giangastone nel 1737, il possedimento passò ai Lorena con tutto il resto del patrimonio mediceo. Nel 1782 Pietro Leopoldo la vendette al Marchese Lorenzo Bartolomei. Successivamente passò ai conti Passerini e quindi all'onorevole Emilio Maraini, la cui moglie Carolina Sommaruga fece eseguire dei lavori di restauro nel 1911 fra cui la realizzazione della scala esterna. Danneggiata durante la guerra la villa fu restaurata secondo le indicazioni di Giovanni Poggi, allora Sovrintendente alle Gallerie e ai Monumenti di Firenze. Alla fine degli anni Cinquanta fu acquistata dall'imprenditore Emilio Riva. Nel 1969 in una grande asta, furono venduti tutti gli arredi di antiquariato che dopo il 1782 avevano fatto parte della villa. Oggi la Ferdinanda appartiene ad una società che vi organizza convegni concerti e banchetti. Alcuni vani del sottosuolo sono stati utilizzati, su iniziativa del Comune di Carmignano, per allestire il Museo Archeologico che custodisce i reperti etruschi trovati ad Artimino e nelle zone limitrofe.

Il progetto della villa fu affidato da Ferdinando I a Bernardo Buontalenti, (1536-1608) architetto della corte medicea, figura cardine del manierismo italiano, dotato di un carattere estremamente versatile che gli permetteva di spaziare dall'architettura civile e militare, agli apparati scenici e alla sistemazione scenografica dei giardini, fino all'invenzione di una nuova macchina per la lavorazione delle pietre dure. Per la costruzione della villa di Artimino si ispirò a Giuliano da Sangallo, architetto della villa di Poggio a Caiano. L'artista era già vecchio e malato quando gli fu affidato l'incarico e solo per particolari controlli si recava nel cantiere di Artimino lasciando l'esecuzione al capomastro Santi Maiani e successivamente a Gherardo Menchini. Seppur lontano dalla fabbrica il Buontalenti seguì puntualmente l'andamento dei lavori e riuscì ugualmente a profondervi la sua impronta.

Nella sua mente si venne a fondere il concetto della villa com'era ormai intesa nel Cinquecento, la pianta rettangolare da cui si innesca una volumetria massiccia e leggiadra nello stesso tempo, con quello della fortezza, da cui derivano i due bastioni angolari a scarpata, decorati con ammorsature in pietra serena. L'ampia superficie intonacata di bianco è ritmata dalla serie lineare delle finestre incorniciate dalla pietra serena. Al centro della facciata anteriore è posta una loggia architravata da colonne doriche sovrastata dal busto di Ferdinando I. L'imponente scalone d'accesso al piano nobile, formato da due rampe in curva convergenti in una sola rampa rettilinea, è stato realizzato nel 1930 durante il restauro voluto dalla Contessa Carolina Maraini Sommaruga. Fu eseguito dall'architetto Enrico Lusini, il quale si era basato su un disegno che lui stesso aveva scoperto nel Gabinetto dei Disegni degli Uffizi e attribuito al Buontalenti. Nel prospetto di Levante, vicino alle finestre centrali sono da notare i mascheroni in pietra serena e i particolari dei balaustri. In basso il bel portale di bugnato è sormontato dallo stemma mediceo in marmo.

Infine sul tetto della costruzione la celebre serie di comignoli di diverse fogge da cui derivò il nome La Villa dei Cento Camini. Cento per dire molti, come molte erano le stanze da riscaldare durante il periodo delle

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Villa La Ferdinanda - E030**

---

cacce invernali. La mancanza di disegni che testimonino il progetto di un giardino, usuale nelle ville medicee ci fa pensare in primo luogo alla mancanza d'acqua sul poggio di Artimino, o anche al desiderio di lasciare che la splendida natura del luogo la circondasse integrandola armonicamente.

All'interno un gran numero di stanze occupavano sia il terreno che i due piani sovrastanti. Nel sottosuolo era stato scavato un corridoio sotterraneo nella roccia (ancora visibile), ad altezza uomo, che usciva a circa 100 m dalla villa, in direzione sud, per agevolare la fuga in caso di bisogno. Le stanze sono disposte lungo un'asse longitudinale e prendono il nome o dall'uso cui erano destinate o da una particolare caratteristica. Al terreno: il Salone del Leone e il Salone dell'Orso, così chiamati per la presenza di due statue di pietra raffiguranti i due animali; la Sala della Guardia dei Lanzì; la Sala degli Archibuscieri; la Sala delle Lance Spezzate. Al primo piano: lo Stanzino della Porcellana custodiva una raccolta di porcellane di Faenza; la Stanza dell'Armeria; la Stanza degli Staffieri; il Salone delle Guerre, perché conteneva diciassette lunette oggi perdute, con scene di battaglie; la grande Sala delle Ville, locale di rappresentanza con le lunette riproducenti le varie dimore medicee, ai cui lati si trovavano gli appartamenti dei granduchi, quello di Ferdinando rivolto verso Firenze e quello della Granduchessa Cristina con la vista verso il borgo di Animino. Al secondo piano il Salone dell'Aquila e dell'Annunziata al di sopra dei quali alcune Camere dei Paradisi e degli Inferni forse così denominate per la loro connessione al tempo meteorologico. Tutti gli ambienti riflettono il canone di semplicità osservato all'esterno, sono raffinati nelle proporzioni e nei dettagli. Le sale coperte da soffitti a volta a trave contengono pochi elementi decorativi fra cui spiccano gli splendidi camini in pietra serena con le insegne dei Medici.

Delle otto costruzioni di servizio della stessa epoca della Ferdinanda ne rimangono due. La Paggeria, un semplice edificio ad impianto rettangolare con archi ribassati nella parte inferiore e colonnine architravate in quella superiore; esempio di grande eleganza e semplicità realizzata dal progetto del Buontalenti (dal 1983 è sede dell'hotel "La Paggeria Medicea"). L'altra costruzione, anch'essa buontalentiana, orientata in direzione di Montelupo, veniva chiamata il Palazzo del Signor Biagio Pignatta, dal nome del primo maggiordomo di Ferdinando I. L'edificio ha subito vari interventi nel corso dei secoli ma presenta ancora i motivi architettonici della Paggeria (oggi ospita un ristorante che ne ha mantenuto il nome originario)> (1).

(1) Citazione estratta da: "Il Montalbano di Prato, Carmignano - Poggio a Caiano", Firenze, 1999.

**Altre annotazioni:** -

### **Elementi vegetazionali:**

Nel parco della villa si trovano monumentali esemplari di alberature, tra cui spiccano un leccio ed un alaterno, o "legno puzzo".

### **Accessibilità; fruibilità; visibilità:**

L'accesso è agevole e si ha percorrendo una strada asfaltata.

L'edificio è in posizione panoramica.

### **Vincoli e tutele in atto:**

- PTC Provincia di Prato, edificio individuato nella tavola QC 11C "I documenti materiali della cultura" come "Edilizia extra urbana - Ville".
- Edificio individuato con il numero 49 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Carmignano "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico".
- vincolato ai sensi della ex L. 1089/39.

### **Riferimenti bibliografici:**

- "Il Montalbano di Prato, Carmignano - Poggio a Caiano", Firenze, 1999.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.

## Pieve di San Leonardo ad Artimino

---

**Numero Scheda:** E031

**Autore:** Arch. Cinzia Bartolozzi

**Data:** 30/01/2006

### Localizzazione e Toponomastica

---

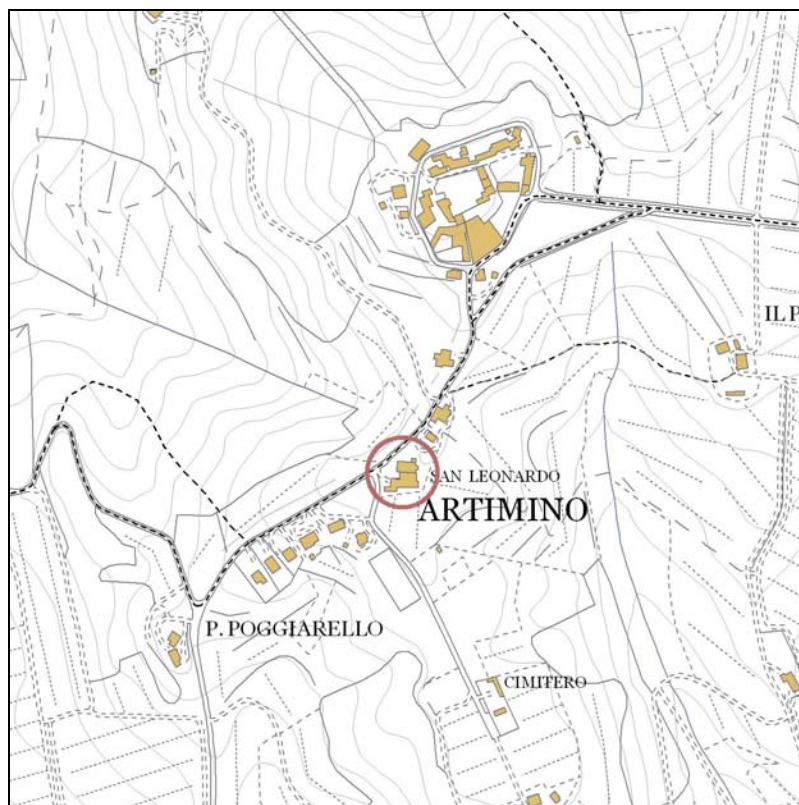
**Comune:** Carmignano

**Denominazione:** Pieve di San Leonardo

**Area Protetta:** Anpil Artimino

**Località:** Artimino

**Altre denominazioni:** -



**Descrizione:** CTR Regione Toscana 10 k

## **Documentazione Fotografica**

---



**Descrizione:** La facciata principale della pieve che guarda verso la strada.  
**Data:** 08/03/2006

**Provincia di Prato**  
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Pieve di San Leonardo ad Artimino - E031**

---



**Descrizione:** La zona absidale della pieve.  
**Data:** 08/03/2006



**Descrizione:** Il campanile della pieve.  
**Data:** 08/03/2006



## Documentazione Fotografica Storica

---



**Descrizione:** La facciata della chiesa prima del restauro.

**Data:** Anni Sessanta del Novecento

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Immagine estratta da Claudio Cerretelli-Marco Ciatti-Maria Grazia T. Antonelli, "Le Chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994, p. 236-237.

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Pieve di San Leonardo ad Artimino - E031

---



**Descrizione:** Il fianco sinistro prima del restauro.

**Data:** Anni Sessanta del Novecento

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Immagine estratta da Claudio Cerretelli-Marco Ciatti-Maria Grazia T. Antonelli, "Le Chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994, p. 236-237.

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Pieve di San Leonardo ad Artimino - E031

---



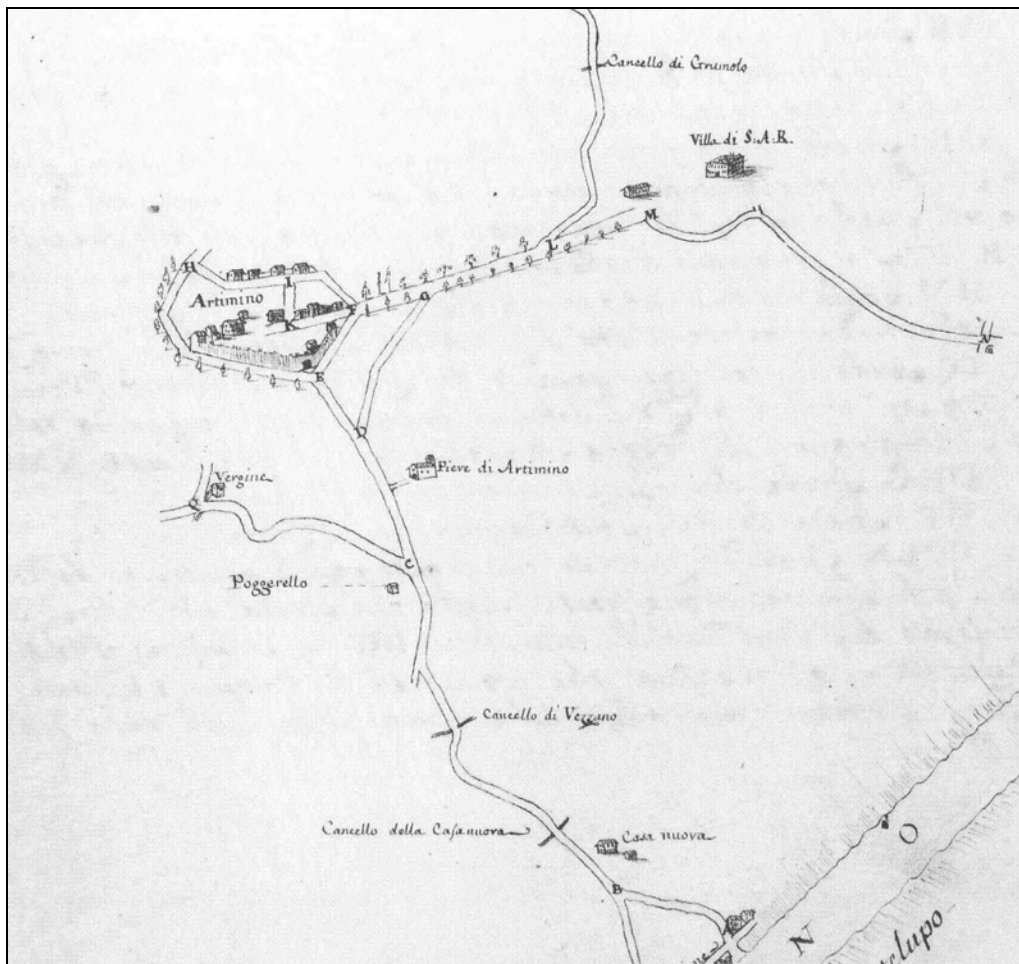
**Descrizione:** Veduta posteriore della chiesa prima del restauro.

**Data:** Anni Sessanta del Novecento

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Immagine estratta da Claudio Cerretelli-Marco Ciatti-Maria Grazia T. Antonelli, "Le Chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994, p. 236-237.

## Cartografia Storica

---



**Descrizione:** Pianta delle Strade del di contro Popolo (Artimino)

**Data:** -

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Archivio Comunale di Poggio a Caiano, Campione di Strade e fabbriche, n. 18 n.c.

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Pieve di San Leonardo ad Artimino - E031



**Descrizione:** Plantario del Popolo di Artimino.

**Data:** 1584

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Giuseppe Pansini (a cura di), "Piante di popoli e strade: Capitani di parte guelfa 1580/1595 I", Archivio di Stato di Firenze, Firenze, 1989, c. 556.

**Provincia di Prato**  
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Pieve di San Leonardo ad Artimino - E031**

---



**Descrizione:** La Pieve di Artimino ed il soprastante podere della chiesa.

**Data:** Prima metà dell'Ottocento

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Archivio di Stato di Firenze, Deputazione sopra il Catasto e Archivi annessi - Lucidi - Carmignano - Sezione C - Foglio 5

## Dati sul/sui manufatto/i

**Categoria d'appartenenza:** Luogo del Sacro

**Descrizione:**

Struttura preromanica; edificio con paramento murario in filaretto irregolare di arenaria locale.

**Tipologia edilizia:** Pieve

**Edificazione:**

Seconda metà del X secolo.

**Stato di conservazione:**

Buono.

**Note storiche:**

<Percorrendo via della Chiesa, poco più in basso del Castello, sul crinale del colle sorge il complesso con la splendida Pieve di San Leonardo, ancora isolata nel verde. Documentata con questo titolo già nel 998, la chiesa fu inizialmente dedicata alla Vergine, poi, dal XVI secolo, anche a San Leonardo (la doppia dedicazione, anche se poco nota, permane ancora oggi); alla pieve erano sottoposte le chiese di Brucianese (Poggio alla Malva) e Comeana, e il monastero di San Martino in Campo; il patronato fu a lungo dei Frescobaldi (fra Tre e Quattrocento era stato dei Rinaldeschi di Prato).

L'impianto originario della chiesa, collocabile nella seconda metà del X secolo, non ha subito trasformazioni sostanziali: nel Trecento le navate furono coperte da volte a crociera, e nei secoli seguenti gli interni si arricchirono di altari e decorazioni, mentre all'esterno si addossavano i nuovi corpi della canonica e compagnia.

Nel 1964-71 un radicale ripristino condotto da Guido Morozzi ha recuperato le strutture medievali, in buona parte conservate, eliminando sovrastrutture e mediocri decorazioni ma anche alcuni arredi del Sei-Settecento di discreta qualità.

Rarissimo esempio di struttura preromanica, la pieve ha paramento murario in filaretto irregolare di arenaria locale appena sbazzata, dalle calde sfumature ocra-rosse, con spessi giunti di malta. L'accesso principale si ha dalla strada sottostante, risalendo una scalinata che porta alla modesta loggia cinquecentesca, con copertura lignea su pilastri in muratura, addossata alla facciata basilicale.

Questa si caratterizza per l'imponente arco cieco a pieno centro che sottolinea sul fronte la navata centrale (e racchiude una bifora, in patte di ripristino); tale soluzione conferma l'intervento di maestranze lombarde, attive in Toscana tra X e XII secolo per molti edifici sacri. Nella parete sotto il loggiato e nel campanile erano inseriti diversi frammenti di urne cinerarie etrusche figurate, recentemente sostituiti da calchi (gli originali, presso il Museo Archeologico di Artimino, sembrano indicare la presenza di sepolture etrusche di età ellenistica nella zona). Il fianco sinistro della pieve (al quale si addossava la Compagnia dell'Arcangelo Raffaele, demolita negli anni sessanta) ha una semplice struttura in arenaria decorata nel sottogronda della navata maggiore da una fascia di archetti pensili, e da serie di cinque archetti tra lesene lungo la navata laterale. Al fianco si addossa l'imponente campanile a torre, con paramento simile alla chiesa, modificato nella cella campanaria e zona di coronamento tra Cinque e Seicento. La parte più suggestiva dell'edificio è la zona posteriore, di ispirazione lombardo - ravennate nelle tre belle 8 absidi: le minori, di tipo più tradizionale, sono concluse da coppie di archetti ciechi poggianti su lesene, e forate da monofora centrale; l'abside maggiore ha invece un più originale coronamento con nicchie "a fornice" che creano ombre profonde (ed evidenziano allora interno la curvatura della calotta); tre monofore (la centrale è rifatta) divise da lesene, e con ghiera sottolineata da una cornice a mattoni, movimentano ulteriormente l'abside (eseguita probabilmente da maestranze lombarde). A destra della pieve sono i locali della canonica.

Entrando dal portale sotto la loggia (ripristinato negli anni sessanta) si ha una veduta complessiva dell'interno, con le tre navate divise da pilastri quadrangolari a spigoli smussati, e archeggiature a pieno centro con ghiera arretrata rispetto alla parete. La navata centrale conserva la muratura in filaretto di arenaria, in vista anche nelle tre absidi, mentre le pareti laterali sono in buona parte intonacate. Le navate sono coperte da volte a crociera segnate da robusti costoloni, commissionate da Bartolo Ricciardi nella prima metà del Trecento, quando vennero "goticizzati" i pilastri smussandone gli angoli...> (1)

(1). Citazione estratta da: Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.

**Provincia di Prato**  
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Pieve di San Leonardo ad Artimino - E031**

---

Per approfondimenti si veda: Claudio Cerretelli – Marco Ciatti – Maria Grazia Trenti Antonelli, "Le chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994.

**Altre annotazioni:** -

**Elementi vegetazionali:**

Nessuno.

**Accessibilità; fruibilità; visibilità:**

L'accesso si ha percorrendo una strada asfaltata ed agevole.

L'edificio è in posizione panoramica.

**Vincoli e tutele in atto:**

- PTC Provincia di Prato, edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "I luoghi del sacro - Pievi".
- Edificio individuato con il numero 71 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Carmignano "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico".
- vincolato ai sensi della ex L. 1089/39.

**Riferimenti bibliografici:**

- Claudio Cerretelli-Marco Ciatti-Maria Grazia T.Antonelli, "Le Chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.



## Abbazia di San Giusto

---

**Numero Scheda:** E032

**Autore:** Arch. Cinzia Bartolozzi

**Data:** 30/01/2006

### Localizzazione e Toponomastica

---

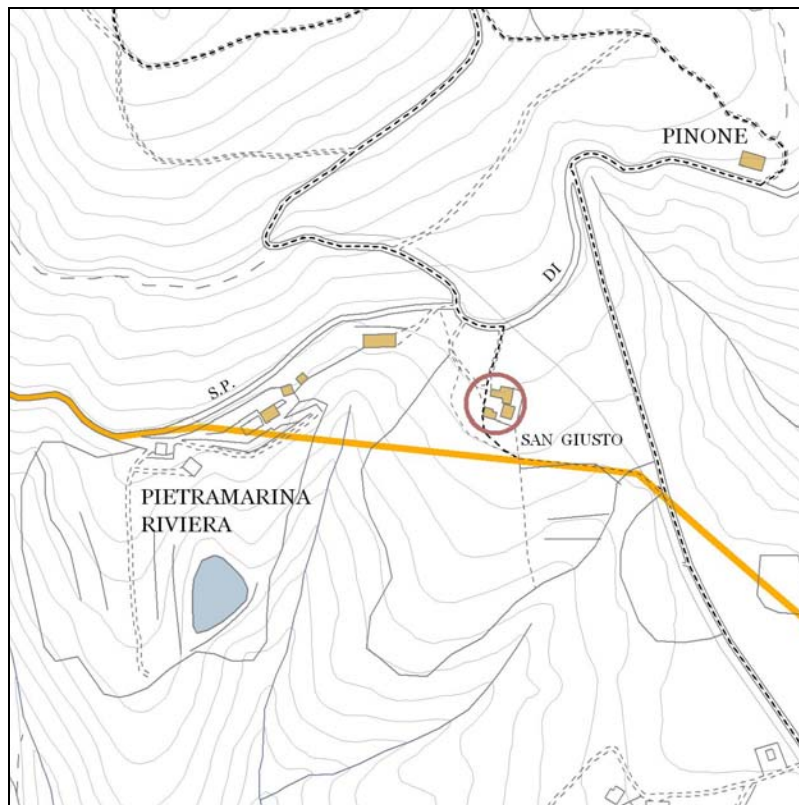
**Comune:** Carmignano

**Denominazione:** Abbazia di San Giusto

**Area Protetta:** Anpil Pietramarina

**Località:** Pietramarina

**Altre denominazioni:** -



**Descrizione:** CTR Regione Toscana 10 k

## **Documentazione Fotografica**

---



**Descrizione:** Il prospetto principale dell'abbazia.

**Data:** 08/03/2006

**Provincia di Prato**  
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Edifici e Manufatti di Valore: Abbazia di San Giusto - E032**

---



**Descrizione:** La parte absidale dell'Abbazia.  
**Data:** 08/03/2006



**Descrizione:** Il fianco della chiesa.  
**Data:** 08/03/2006

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
Edifici e Manufatti di Valore: Abbazia di San Giusto - E032

---



**Descrizione:** Il fianco della chiesa, in primo piano i due portali lapidei.

**Data:** 12/04/2006



**Descrizione:** L'interno della chiesa, la cripta.

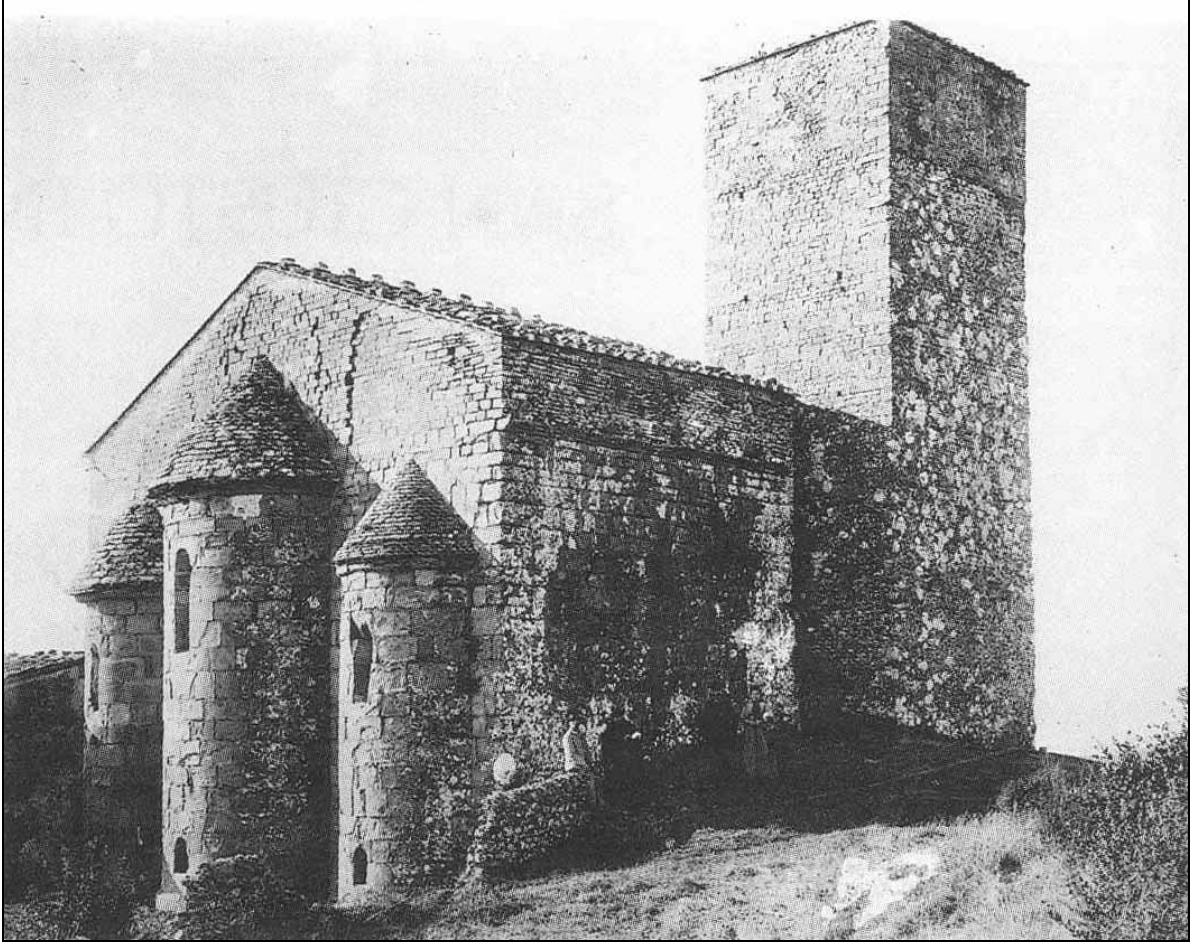
**Data:** 12/04/2006



**Descrizione:** L'interno della chiesa, la cripta.  
**Data:** 12/04/2006

## **Documentazione Fotografica Storica**

---



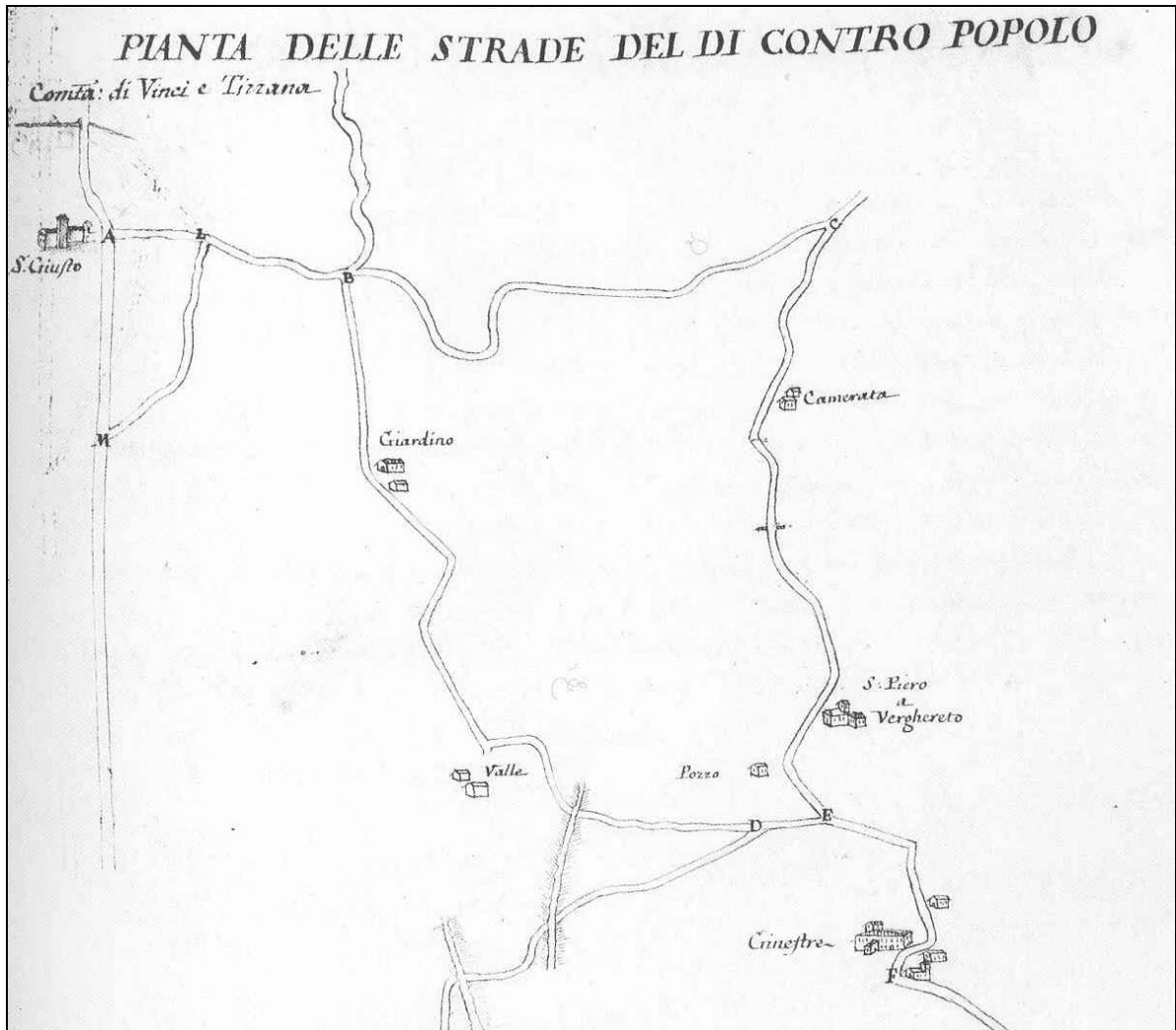
**Descrizione:** Veduta della zona absidale prima del restauro.

**Data:** -

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Immagine estratta da Claudio Cerretelli-Marco Ciatti-Maria Grazia T. Antonelli, "Le Chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994, p. 192.

## Cartografia Storica

---



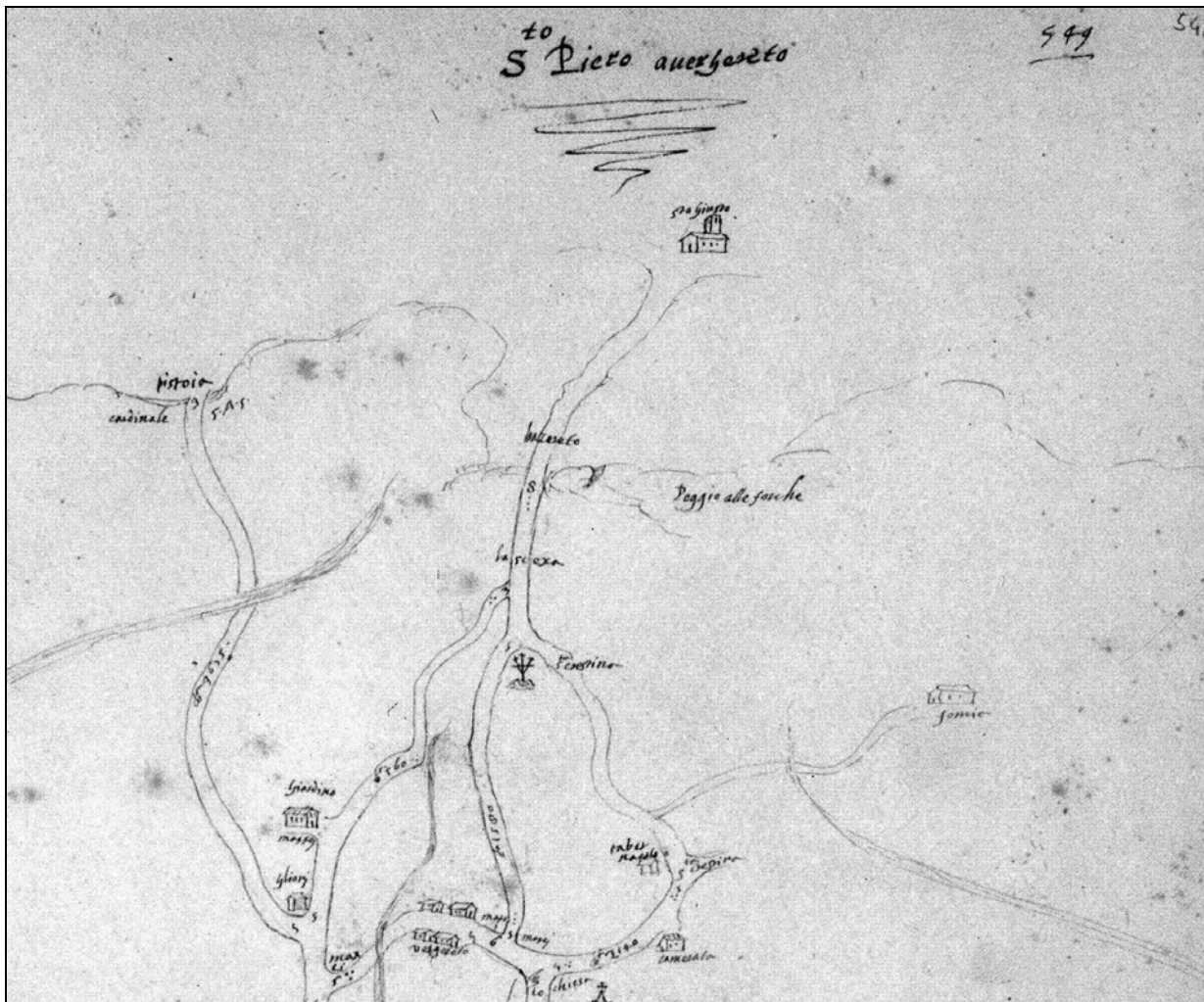
**Descrizione:** Pianta delle Strade del di contro Popolo (Verghereto).

**Data:** -

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Archivio Comunale di Poggio a Caiano, Campione di Strade e fabbriche, n. 18 n. c.

**Provincia di Prato**  
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Edifici e Manufatti di Valore: Abbazia di San Giusto - E032**

---



**Descrizione:** Popolo di S.to Piero a Vergereto.

**Data:** 1584

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Giuseppe Pansini (a cura di), "Piante di popoli e strade: Capitani di parte guelfa 1580/1595 /", Archivio di Stato di Firenze, Firenze, 1989, c. 548.



## Dati sul/sui manufatto/i

**Categoria d'appartenenza:** Luogo del Sacro

**Descrizione:**

Edificio religioso che conserva chiare tracce medievali, in pietra arenaria locale con inserti in marmo verde serpentino di Prato e marmo bianco.

**Tipologia edilizia:** Chiesa

**Edificazione:**

XII Secolo.

**Stato di conservazione:**

L'edificio si presenta con problematiche di tipo strutturale.

**Note storiche:**

<Da Carmignano la strada che, seguendo un antichissimo percorso, risale le pendici boschive del Pietramarina si biforca presso il valico per condurre verso Vinci o Limite. Tra le due strade, coperta alla vista da un folto di lecci, cerri e pini marittimi, si trova la chiesa di San Giusto, al centro di un'ampia radura erbosa. I limpidi volumi dell'edificio sono esaltati dalla solarità del paramento in arenaria locale dal rapporto con il vasto spazio circostante, che consente di gustare innumerevoli e diversificate vedute della chiesa.

Sulla stretta facciata, di semplice struttura, realizzata in blocchi regolari (di grandi dimensioni nella parte basamentale) con sottilissimi giunti di malta, si inserisce il gioco cromatico, di ispirazione pisano-pistoiese, del marmo bianco e serpentino (il "verde di Prato") alternati nell'archivolto del portale e nella biforeta in asse con questo (in parte ripristinati). Anche il fianco sinistro conserva buona parte del paramento del XII secolo, con alcuni blocchi monumentali di taglio accuratissimo; la zona superiore ha invece subito in antico alcuni interventi (nel paramento è inserita una piccola testa scolpita, probabilmente medievale). Tra la parete ed il transetto, ma staccato da questi, si erge il possente campanile parallelepipedo, la cui cella fu tamponata nell'Ottocento, accentuandone così l'aspetto massiccio, di torrione. Il campanile non fu realizzato contemporaneamente alla chiesa ma, forse, nel secolo seguente, presenta un rivestimento esterno in filaretto meno accurato, con bozze di dimensioni più piccole; un collegamento in quota consente di accedervi dal transetto della chiesa. Sulla parete sinistra del transetto le belle, regolari pietre di rivestimento conservano fino a una certa altezza una curiosa lavorazione a sottili fasce orizzontali in modesto rilievo; perfettamente proseguite da una bozza all'altra, tanto da lasciar supporre una lavorazione in opera. Sopra a queste il paramento, prima in pietre ben lavorate, ma lisce, si fa progressivamente meno accurato, fino a una cornice in pietra che segna l'imposta delle coperture del XII secolo, rialzate probabilmente nel Duecento dopo il crollo di parte della chiesa (...). Sopra questa linea la parete è rivestita di piccole pietre, forse lastre di copertura recuperate dal precedente tetto. La zona posteriore, ugualmente rimaneggiata nel coronamento, è una vasta superficie caratterizzata dai semplici, essenziali volumi delle tre absidi, strutturalmente separate, con copertura conica modificata nel Due – Trecento e doppio ordine di monofore per dar luce alla chiesa e alla sottostante cripta. Anche in questa zona prosegue, sulla parete di fondo e sull'abside centrale, la decorazione a fasce, mentre il terreno, in leggero declivio, scopre il basamento modanato della chiesa, che gira lungo la parete destra del transetto, in parte rifatta nel Duecento (alcune mensole in pietra emergenti dalla muratura costituivano forse i sostegni per un loggiato in legno).

In angolo col fianco della navata si apre nel transetto il portale (architravato, con archivolto ad arco rialzato) che dà accesso alla cripta; vicino a questo un'altra apertura simile, di poco più grande, conduce nella chiesa. I pietrami del secondo portale sono in parte rifatti nel dopoguerra, e anche la parete su cui è posto ha subito più volte rifacimenti e restauri, conservando solo nella parte inferiore il paramento del XII secolo.

All'interno la chiesa mostra evidenti gli influssi del romanico provenzale (e di quello spagnolo) e dell'architettura benedettina cluniacense nell'alta e lunga navata e nel transetto rialzato sulla cripta. La suggestione è aumentata dalla totale assenza di ornamenti o intonaci e dalla luce, che crea un effetto di allontanamento prospettico dell'abside centrale. Solo la parte finale della navata, verso il transetto, conserva la copertura a botte originaria, che proseguiva fino alla facciata, come mostra la cornice di imposta sulla parete sinistra; quella a destra è rifacimento moderno.

Con i restauri del dopoguerra sono stati rifatti (o più probabilmente inventati) il primo e secondo arco trasversale dopo la facciata, ispirandosi per i pilastri e le semicolonne di sostegno, a quelli antichi, che precedono il transetto. Le semicolonne antiche conservano semplici capitelli, non privi di eleganza malgrado

## Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Edifici e Manufatti di Valore: Abbazia di San Giusto - E032**

---

la stilizzazione ancora arcaica, che unisce a motivi classicheggianti – quali le fogliette angolari piegate a voluta – piccoli elementi geometrici a stampella.

I pilastri affiancati da semicolonne, sui quali si imposta l'arco trionfale, mancano della base, inglobata negli attuali gradini che salgono al transetto: ciò conferma l'ipotesi che il piano di questo sia stato rialzato rispetto alla primitiva costruzione.

Lo spazio che fronteggia l'abside centrale è coperto da una volta a botte, mentre sulle zone laterali, separate da archi di valico, sono due crociere (quella di destra è una volterrana in mattoni, sette-ottocentesca, che riprende le forme dell'altra, medievale). L'abside maggiore è introdotta da un arcone a doppia ghiera, le laterali dal solo arco a filo di parete. Il pavimento, in buona parte ripristinato, è in ciacciopesto.

La cripta, alla quale si può accedere solo dall'esterno, è stata assai trasformata da un intervento forse duecentesco, che ha comportato il rifacimento delle coperture realizzando le attuali crociere; molto rozze e pesanti (che si sovrappongono alla struttura originale), sostenute da pilastri quadrangolari di dimensioni non costanti e, al centro dell'abside maggiore, da una corta colonna con basamento e abaco tabulare. La struttura più antica, invece, mostra nelle absidi e sulle pareti laterali alcune semicolonne, le più con fusto scanalato, impostate su un basamento che ricorda le sagome di quello esterno; nell'abside sinistra le due semicolonne hanno capitelli estremamente arcaici, con semplici decorazioni incise (a foglia di felce e fogliette lanceolate l'uno, con un fiore a tre petali l'altro)> (1).

(1). Citazione estratta da: Claudio Cerretelli – Marco Ciatti – Maria Grazia Trenti Antonelli, "Le chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994.

**Altre annotazioni:** -

**Elementi vegetazionali:**

Nessuno.

**Accessibilità; fruibilità; visibilità:**

L'accesso si ha percorrendo una strada asfaltata ed agevole.

L'edificio è in posizione panoramica.

**Vincoli e tutele in atto:**

- PTC Provincia di Prato, edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "I luoghi del sacro - Chiese Suffraganee".

- edificio individuato con il numero 50 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Carmignano "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico".

- vincolato ai sensi della ex L. 1089/39.

**Riferimenti bibliografici:**

- Claudio Cerretelli-Marco Ciatti-Maria Grazia T.Antonelli, "Le Chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994.

- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.

## La Centrale ed il Mulino di Genesisio

---

**Numero Scheda:** E033

**Autore:** Arch. Cinzia Bartolozzi

**Data:** 30/01/2006

### Localizzazione e Toponomastica

---

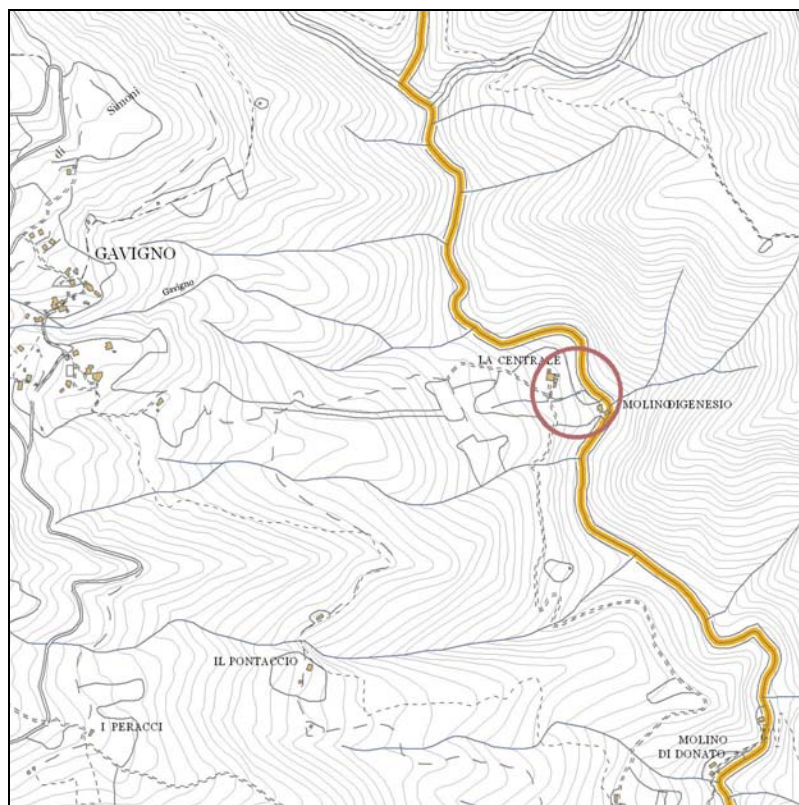
**Comune:** Cantagallo

**Denominazione:** Mulino di Genesisio

**Area Protetta:** Anpil Alto Carigiola e Monte delle Scalette

**Località:** Gavigno

**Altre denominazioni:** La Centrale



**Descrizione:** CTR Regione Toscana 10 k

## Documentazione Fotografica

---



**Descrizione:** La Centrale vista dall'alto.  
**Data:** 2005



**Descrizione:** Il Mulino di Genesisio sede dell'ex centrale idroelettrica, l'edificio visto dall'alto.  
**Data:** 2005

**Provincia di Prato**  
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: La Centrale ed il Mulino di Genesio - E033**

---



**Descrizione:** Il Mulino di Genesio, il prospetto sul torrente Carigiola ed il ponticello.  
**Data:** 2005



**Descrizione:** Il Mulino di Genesio, il prospetto sul torrente Carigiola.  
**Data:** 2005

## Documentazione Fotografica Storica

---



**Descrizione:** Il Mulino di Genesisio.

**Data:** 1990

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Mulino di Genesisio. Rilievo dei beni storici, architettonici e ambientali del territorio della Comunità Montana. 1990 c.a.



**Descrizione:** Il Mulino di Genesisio.

**Data:** 1990.

**Riferimento bibliografico\archivistico:** Mulino di Genesisio. Rilievo dei beni storici, architettonici e ambientali del territorio della Comunità Montana. 1990 c.a.

## **Dati sul/sui manufatto/i**

**Categoria d'appartenenza:** Struttura della Produzione

**Descrizione:**

Impianto molitorio formato da più corpi di fabbrica, convertito poi in centrale idroelettrica.

**Tipologia edilizia:** Mulino idraulico

**Edificazione:**

-

**Stato di conservazione:**

Buono stato di conservazione; l'impianto molitorio è stato completamente smantellato e restano poche tracce del margone.

**Note storiche:**

<L'edificio del Mulino di Genesisio è in buono stato di conservazione, anche se l'impianto molitorio è stato completamente smobilitato per far posto ad una dimora estiva e per il fine settimana. Il nome "Genesisio" ricorda uno dei mugnai, in origine della stessa famiglia dei Marchi, che erano proprietari anche del Mulino di Donato.

Caratteristica di questo mulino è l'esperienza che ha vissuto come centrale idroelettrica a partire dal 1920. In quell'anno quattro abitanti di Cavarzano, tra cui il curato del paese, formarono un'associazione per le necessità del consumo elettrico locale. Fu installata nel Mulino di Genesisio una piccola turbina e si cominciò a distribuire energia elettrica ai soci che pagavano una quota in denaro, ogni tre mesi: nel 1934 l'impianto fu rilevato dalla Valdarno> (1).

(1). Citazione estratta da: Annalisa Marchi, "Mulini, frantoi, fornaci - Itinerari di acqua, terra e fuoco", Quaderno di Storia e Storie della Val di Bisenzio, n. 6, 1996.

**Altre annotazioni:** -

**Elementi vegetazionali:**

Nessuno.

**Accessibilità; fruibilità; visibilità:**

L'edificio è di proprietà privata e non risulta pertanto fruibile.

Vi si accede dalla provinciale del Carigiola tramite una strada bianca attualmente chiusa per frana, da Sanguineta, tramite strada privata. A breve termine è prevista la riapertura della viabilità per Gavigno.

**Vincoli e tutele in atto:**

- PTC Provincia di Prato, edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Strutture paleoindustriali e produttive - Mulino e strutture paleoindustriali".

- Edificio individuato con il numero 8 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Cantagallo "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico" come "edificio o nucleo di interesse storico architettonico".

**Riferimenti bibliografici:**

- AA. VV., "Guida al territorio della Comunità Montana della val di Bisenzio e Montemurlo Alto", 1994.

- Annalisa Marchi, "Mulini, frantoi, fornaci - Itinerari di acqua, terra e fuoco", Quaderno di Storia e Storie della Val di Bisenzio, n. 6, 1996.

- Enrico Puliti-Massimiliano Masci-Beatrice Naldi, "Viaggio nel mondo dei mulini ad acqua nei comuni di Cantagallo e Vernio", CD multimediale, Provincia di Prato, 2001.

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

---

- "Il Montalbano di Prato, Carmignano - Poggio a Caiano", Firenze, 1999.
- "Prato e la Toscana nell'Ottocento", Firenze, 2005.
- "Il Settecento a Prato", a cura di Renzo Fantappiè, CariPrato, Milano, 1999.
- AA. VV., "Guida al territorio della Comunità Montana della val di Bisenzio e Montemurlo Alto", 1994.
- AA. VV., "Le Sorgenti del Bisenzio", Ambiente Storia e Memoria, Provincia di Prato, 2001.
- Aldiviero Capuccini, "Le Cascine di Tavola - Il luogo la memoria la gente", 2003.
- Aldo Petri, "Val di Bisenzio", Prato, 1974.
- Aldo Petri-Carlo Paoletti, "Ville Pratesi", Prato, 1964.
- Alessandra Contini-Diana Toccafondi (a cura di), "Carmignano e Poggio a Caiano - Agricoltura, proprietà e territorio fra Medioevo ed Età contemporanea", Firenze, 2001.
- Annalisa Marchi (a cura di), "S. Lucia, Paperino, Maliseti", Firenze, 1994.
- Annalisa Marchi, "Mulini, frantoi, fornaci - Itinerari di acqua, terra e fuoco", Quaderno di Storia e Storie della Val di Bisenzio, n. 6, 1996.
- Cinzia Bartolozzi - Umberto Mannucci, "Raccontami Prato", Firenze, 2005.
- Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", in corso di stampa, Le Mappe dei Cittadini, Ufficio SIT, Provincia di Prato (Mappa di Cantagallo con quaderno allegato).
- Cinzia Bartolozzi, "Vaiano - Toponomastica, Industria del lungofiume, Agricoltura collinare", Provincia di Prato, 2004.
- Cinzia Bartolozzi-Annalisa Marchi, "Il Mulinaccio in Val di Bisenzio Storia di Villa e Fattoria, Ambienti Tecniche memoria", Comune di Vaiano, 2004.
- Cinzia Bartolozzi-Annalisa Marchi, "Calvana ritrovata - dal fiume Bisenzio alla sommità", Sofignano e dintorni, Firenze, 2006.
- Clarice Innocenti-Susanna Pozzi, "Il collegio Cicognini a Prato - Arte e Storia", Prato, 1993.
- Claudio Cerretelli - Maurizio Filiaggi, "Segni del '500 nel territorio extraurbano" in: AA.VV., "Prato e i Medici nel '500, Società e Cultura artistica", Catalogo alla Mostra di Palazzo Pretorio (Prato), dal 31 maggio al 30 settembre 1980.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua Provincia", Prato, 1996.
- Claudio Cerretelli-Marco Ciatti-Maria Grazia T. Antonelli, "Le Chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994.
- Daniela Lamberini, "Le Cascine di Poggio a Caiano - Tavola", in Prato Storia e Arte, n. 43/44, 1975.
- Enrico Puliti-Massimiliano Masci-Beatrice Naldi, "Viaggio nel mondo dei mulini ad acqua nei comuni di Cantagallo e Vernio", CD multimediale, Provincia di Prato, 2001.
- Francesco Gurrieri - Guglielmo Maetzke, "La Pieve di Figline di Prato: il suo patrimonio artistico: una fabbrica di ceramica d'uso", Prato, 1973.
- Francesco Gurrieri, Claudia Massi, Valerio Tesi, "Le Cattedrali dell'industria", Firenze, 2001.
- Gabriella Orefice, "Cementificio Marchino", p. 142-143 in: AA.VV., "Luoghi e immagini dell'industria toscana - Storia e permanenze", Venezia, 1993.
- "Gualchiera della Torricella" in: Valentina Ciolini, "L'Architettura del lavoro - le gualchiere nel distretto tessile pratese", 2004.
- Ilvo Santoni, "Storia camminata, 10 itinerari intorno a Montemurlo", Pistoia, 1992.
- Ilvo Santoni, "Quando eravamo contadini, pastori e carbonai: tra Pistoia, Montemurlo e Prato", Poggibonsi, 1993.
- Leonello Maiani, "Santa Lucia in Monte - Appunti storici", Prato, 1914.
- Liberato Agriesti-Giuliana Campioni-Guido Ferrara, "Le Cascine di Tavola a Prato - dal Rinascimento al nuovo rinascimento", Firenze, 1990.
- Luca Serianni (a cura di), "Testi pratesi della fine del Dugento e dei primi del Trecento", Firenze, 1977, Criminali V.
- Luciano Agriesti-Mauro Scardigno, "Memoria Paesaggio Progetto - Le Cascine di Tavola e la Villa Medicea di Poggio a Caiano - Dall'analisi storica all'uso delle risorse", Roma, 1982.
- Luigi Corsetti - Alessandro Pinzani, "Poggio a Caiano - Guida Storico - Artistica", 1996.
- M. Scarpini, "Origini del Monastero Olivetano delle Sacca di Prato", in "Archivio Storico Pratese", fasc. IV (1938).
- Mappa di Montepiano - Le Mappe dei Cittadini, Provincia di Prato, 2003.
- Mara Visonà, "Ville e Dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo", Firenze, 1991.



## **Provincia di Prato**

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione  
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore**

---

- Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Cavagliano - Il Nucleo Medievale, parte prima", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 1, 1978.
- Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Parmigno - Fabio - Maglio", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 8, 1985.
- Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "San Leonardo e Faltugnano", Quaderni del territorio pratese, n. 7, Prato.
- Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Savignano di Prato", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 2, 1978.
- Ugo Fantappiè, "Chiese di Vaiano", in: "Prato Storia e Arte", n. 34/35, Agosto Dicembre 1972.
- Umberto Mannucci, "Scorci di un decennio di vita del popolo di Santa Lucia in Monte (1767 – 1777)", Prato, 1974.